EMERGENZA MALTEMPO

Danni stradali in Versilia. A sinistra un'automobile ricoperta di neve a Milano

Dopo la neve, il ghiaccio

Il freddo uccide un'anziana donna a Genova

Il maltempo continua a imperversare nelle regioni del Nord, dove una anziana di 80 anni è morta per il freddo a Genova. Ora la principale emergenza è rappresentata dal ghiaccio, che sta creando non pochi problemi alla circolazione. L'aumento della temperatura ha aumetato il rischio valanghe nelle zone montuose, mentre le previsioni non prometteno nulla di buono: nei prossimi giorni c'è da attendersi pioggia, neve in altura e ancora freddo.

NOSTRO SERVIZIO

Mentre nel centro sud la situazione sta lentamente tornando alla normalità, continuano nelle zone montane e nelle regioni del nord i disagi provocati dall'ondata di maltempo che si è abbattuta sull'Italia. Dopo la neve, il pericolo principale è adesso il ghiaccio. Non solo: dopo l'emergenza neve dei giorni scorsi, il rialzo della temperatura ha fatto scattare l'allarme valanghe. Ieri una slavina ha coinvolto 4 sciatori a Sauze d'Oulx in val di Susa, nei pressi del colle di Costa Piana.

E ieri, purtroppo, il freddo ha fatto un'altra vittima: una signora di 80 anni, Luisa Quartari, morta assiderata nel suo appartamento non riscaldato, dove era rimasta in stato confusionale in seguito ad una caduta. Quando i vigili del fuoco sono entrati nell'appartamento - dopo l'allarme dato da una vicina di casa - la donna era già agonizzante. È morta poco dopo il ricovero all'ospedale.

In Piemonte, intanto, va lentamente normalizzandosi la situazione su quasi tutte le strade e autostrade della regione, ora percorribili senza catene. A causa dell'asfalto viscido in provincia di Torino si registrano numerosi tamponamenti, fortunatamente.

Torna la neve

Ad ogno modo, nei prossimi giorni, sono previste nuove piogge e nuove nevicate. Il servizio protezione civile della Lombardia sostiene che domani dovrebbero registrarsi precipitazioni diffuse su tutti i settori;, a carattere nevoso oltre i 600 metri, in esaurimento dal pomeriggio. Mentre per domenica inizialmente ci sarà nuvolosità irregolare, ma nel corso della giornata si avranno ampi rasseneramenti. Le gelate previste potranno rendere ulteriormente difficoltosa la circolazione sulle strade.

Sempre difficile la situazione in Veneto: acqua alta a Venezia (1 metro e 0,4 centimetri ieri, stesso fenomeno previsto per oggi), nevicate oltre gli 800 metri sulle montagne, pioggia nella pianura, dove si registrano anche banchi di nebbia e foschie. In Veneto è previsto il ritorno del freddo per il week-end oltre ad un generale peggioramento delle condizioni meteo. «La difficile situazione meteorologica di questi giorni non cambierà presto, l'afflusso di aria fredda - ha detto il maggiore Giancarlo Iannicelli dell'Ufficio Meteo dell'aeroporto di Treviso - è ancora attivo seppure in modo meno violento dei giorni scorsi. Non è escluso che nevicherà di nuovo».

Il conto dei danni

In Umbria invece, passata la «tempesta», il tempo migliora: pioggie sparse, sole a tratti, tempertaure sopra i 12 gradi, strade percorribili tutte senza catene, corsi dei fiumi sotto controllo per l'aumento della loro portata dovuta agli effetti dello scioglimento di ghiaccio e neve, dighe controllate (sono state aperte per deflusso, le paratie di quella di Corbara), così il Tevere ed i suoi affluenti. Intanto si fanno i primi bilanci dei danni: per il solo comune di Perugia, l'emergenza neve con tanto di acquisti di sale e ghiaia, dei pagamenti degli operai e spalatori ha avuto un costo superiore ai 100 milioni per 3 giorni. La pioggia e il disgelo hanno provocato numerose frane e smottamenti tanto che l'amministrtazione provinciale ha nuovamente decretato l'emergenza. Il servizio viabilità dello Ente è nuovamente impegnato: una frana si è verificata sulla provinciale per Baucca nei pressi di Città di Castello mentre un gorsso masso è rimasto in bilico sulla scarpata sovrastante (la circolazione si svolge in una sua corsia); un altro masso è caduto a Montecorona in località Badia, rimosso dal corpo Forestale. Sono state eliminati smottamenti sulla provinciale per Città della Pieve e Pietralunga, con lo ausilio di mezzi dei Vigili del Fuoco. Il 1997 ha portato al Lago Trasimeno un ulteriore aumento del livello delle acque; le piogge, ma in particolare il disgelo dei giorni scorsi hanno nuovamente fatto alzare il livello di altri 5 cm. Il lago dal settembre '96 ad oggi ha recuperato quindi 53 cm. del suo livello.

Conto dei danni, infine, anche in Liguria: mentre gli agricoltori della regione stanno quantificando i danni del gelo e della neve, la Regione Liguria sta muovendosi per assicurare i risarcimenti agli operatori delle zone più colpite previsti in casi di calamità naturale. Stato di calamità - è stato precisato in Regione Liguria - che non ha bisogno di essere «dichiarato», in quanto, di fatto, già compreso dalle iniziative in atto.

Duomo di Ancona Il tecnico: «Non vi sono nuovi pericoli»

È stato uno strappo netto, di un bastione che non presentava lesioni e non ha dato alcun preavviso del collasso. La diagnosi di quanto avvenuto giovedì lungo la via che sale il colle Guasco sulla cui sommità insiste il duomo di Ancona - intitolato a San Ciriaco e del quale proprio quest' anno ricorre il millenario - l' ha fatta ieri l'ingegnere capo del comune Gianni Monti, che ha incontrato i giornalisti insieme col sindaco Renato Galeazzi e l'assessore al territorio Marcello Pesaresi. Tecnico e amministratori hanno tranquillizzato («non vi sono pericoli imminenti») la trentina di famiglie che vive nei pressi dell' area franata, ma tutti hanno insistito sulla fragilità di altre aree del colle «sacro da millenni» di Ancona (la cattedrale venne eretta sopra il tempio ellenistico dedicato a Venere «euplea», ossia propizia alla navigazione, che si stagliava già vari secoli prima di Cristo sulla sommità del promontorio). Per fronteggiare il danno improvviso, che nemmeno i vetrini posti tra le crepe di muri limitrofi già monitorati da anni hanno preavvisato, il comune ha già pianificato di interessare i ministeri dei lavori pubblici e dei beni culturali. Nel frattempo, una ricognizione compiuta in mattinata ha consentito di individuare nelle casse comunali mezzo miliardo per un primo intervento: un muro di cemento armato con tiranti e ricoperto di mattoni come quelli del bastione franato.

Marocchino «dirotta» un autobus a Torino

Forse intimorito dalla fitta nevicata di giovedì, un pregiudicato marocchino di 32 anni, Hachim Hassan, disoccupato e senza fissa dimora, ha «dirottato» un autobus di linea dell'azienda municipale di Torino per farsi condurre in un centro di accoglienza del Comune, occupato abusivamente da alcuni suoi connazionali. E per indurre l'autista ad assecondare il suo desiderio ha usato un argomento piuttosto convincente: un coltello. Il singolare dirottamento è avvenuto poco dopo le 15,30 su un bus che dal quartiere periferico di Mirafiori Sud porta verso il centro. Il nordafricano si è avvicinato al conducente e minacciandolo con l'arma gli ha intimato di dirigersi verso un centro comunale per extracomunitari, ospitato nella ex scuola elementare del quartiere Lingotto. Inizialmente nessuno dei passeggeri dell'autobus si è reso conto del gesto di Hachim Hassan; poi in prossimità della fermata di Piazza Galimberti una signora si è accorta di ciò che stava accadendo ed ha dato l'allarme. Il marocchino è stato arrestato dai carabinieri.

Parco nazionale dell'Abruzzo: gravi problemi per gli animali

La recente ondata di freddo e di neve che si è abbattuta anche sull'Abruzzo ha causato seri problemi alla fauna protetta (orsi, lupi, camosci, cervi) del Parco Nazionale d'Abruzzo, tanto da indurre il Direttore del Parco, Franco Tassi, a chiedere al Ministro dell'Ambiente Edo Ronchi, la sospensione di ogni attività venatoria, fino al perdurare delle avverse condizioni di tempo, nella zona di protezione esterna del Parco. Proprio qui, infatti, gli animali stremati soprattutto dalla fame, sconfinano alla ricerca di cibo. La zona di protezione esterna, molte migliaia di ettari, infatti, lambisce i centri abitati e lì per la fauna è molto più facile procurarsi cibo che in alta montagna dove la neve ricopre ogni tipo di vegetazione.
Ma è proprio in questa zona, dove in alcuni casi è permessa l'attività di caccia, che si appostano i bracconieri muniti di apprezzatute sofisticate come fucili di precisione, fuoristrada, telefonini cellulari e spesso anche di cannochiali night vision, per abbattere soprattutto caprioli e cervi.

L'INTERVISTA

Castellani: «Anch'io ho spalato in strada»

Se la miglior difesa è l'attacco, Valentino Castellani mostra di aver grande dimestichezza con quella tattica di gioco. Pacato e battagliero ad un tempo, il sindaco di Torino ha una risposta (a volte anche pepata) contro coloro che hanno criticato la sua giunta durante l'emergenza neve e maltempo dei giorni scorsi. Ma sullo sfondo rimangono le polemiche e le tensioni destinate a rimbalzare prossimanente in Sala Rossa.

MICHELE RUGGIERO

TORINO. «L'"invito" del sottosegretario alla Protezione civile Franco Barberi? Bella l'intervista, deformante il titolo. So bene come la pensa Barberi...». Come suo costume ha una risposta rassicurante per tutto il sindaco Valentino Castellani alle prese con l'emergenza neve in città. E sul come la sua giunta, e in particolare il suo assessore all'Ambiente Vernetti, l'ha affrontata sono «fioccate» critiche al vetriolo. Ieri l'altro su Torino sono caduti meno di centimetri di neve. Una corposa spruzzata che si è adagiata su un «letto» di fanghiglia, residuo dei venti centimetri di fiocchi bianchi caduti nella notte di Capodanno. Ma, il risultato è stato identico: traffico in tilt, centinaia di feriti per cadute e scivoloni, insomma il classico repertorio di una città del Norditalia che non sa fronteggiare gli eventi tipici del Nord. Questione di mentalità, taglia corto il sindaco che, a costo di sfidare l'impopolarità alla scadenza del suo mandato, consiglia ai cittadini di munirsi di calzature più consone alla necessità: «Ho visto troppo persone camminare con scarpe da passeggio... che da neve». Ed agli automobilisti si lamentano, replica, «che dovrebbero dire i vigili urbani costretti a bloccare auto che affrontano la collina prive di catene e con le gomme lisce?». E ai suoi detrattori in Sala Rossa: «polemizzare per un paio di ruzzoloni mi sembra un po' patetico».

Osservazioni puntigliose a parte, come è andato il piano antineve?

Archiviate le nevrosi tipiche delle grandi città per quel delirio di onnipotenza tecnologica di cui scriveva Michele Serra nel suo articolo di giovedì scorso, direi bene. A Torino, checché ne dica qualche consigliere dell'opposizione, non siamo precipitati nella catastrofe. Il nostro servizio ha funzionato decorosamente, i mezzi pubblici hanno circolato al 100 per cento, la collina non è stata tagliata fuori dalla città e, suonerà strana, abbiamo trovato mezzi e personale per aiutare molti piccoli comuni limitrofi.

Allora come si spiega la solenne arrabbiatura-bis della gente?

Guardi che le telefonate di protesta sono state nel complesso trecento. Non tremila e neppure trecentomila, questo per dare un'unità di grandezza alla reazione. Bene, a tutti i cittadini che hanno o protestato o segnalato disagi, daremo una risposta. Il che ci permetterà di tarare dopo le verifiche il nostro sistema di pronto intervento.

C'è chi si lamenta per i marciapiede di invasi dalla neve...

Potrei cavarmela ricordando che esiste un'ordinanza per lo sgombero che riguarda tutti i cittadini... Nessuno escluso. Il sottoscritto l'altro ieri si è spalato 150 metri di neve in tre ore davanti al proprio garage. E non mi sono sentito un eroe. Eppoi, cifre alla mano, Torino conta 2mila chilometri di marciapiedi. Ci conviene economicamente pagare un esercito di spalatori non è più conveniente un piccolo sacrificio individuale? Vogliamo poi aggiungere le panchine alle fermate di autobus e tram? L'azienda trasporti ha dato il servizio in appalto ad una ditta che impiega 200 uomini. Le panchine sono 2.200: due uomini ad ogni fermata, totale 4.400. Meglio avere pazienza qualche giorno o pesare ulteriormente sulle casse del comune?

Però, da un paragone con il nord Europa, dove la neve che si accumula sul bordo di strade e marciapiede non si trasforma d'incanto in fango, usciamo sempre perdenti. Come lo spiega?

Questione di mentalità e cultura. Da noi la neve è considerata una jattura. Però non enfatizziamo tutto ciò che è straniero.

IL CASO

Il sindaco di Stazzema: «Un milione di metri cubi incombe sul paese»

Alta Versilia: di nuovo l'incubo frane

Notte di terrore in Versilia. Il maltempo e le piogge continuano a preoccupare, si teme il ripetersi della tragica alluvione che mesi fa colpì l'area provocando lutti e distruzioni. Situazione drammatica a Stazzema, in Lucchesia, dove una frana staccatasi dalla montagna ha letteralmente cancellato un tratto di strada e distrutto alcune case. In allarme la Protezione civile. Il sindaco: «Sul paese incombono un milione di metri cubi di terra».

DALLA NOSTRA REDAZIONE
STEFANO CECCARELLI

STAZZEMA (Lucca). È di nuovo allarme in Alta Versilia. Le abbondanti precipitazioni di questi giorni hanno creato gravissimi danni al territorio già martoriato. È soprattutto nel Comune di Stazzema che il maltempo ha creato i maggiori disagi. Una enorme frana, staccatasi dalle pareti della montagna intorno alle 4 della notte fra giovedì e venerdì, ha letteralmente cancellato circa 40 metri di strada. E con sé ha portato via anche un vecchio casolare abitato. Per fortuna non c'è stato nemmeno un ferito.

Lo smottamento, infatti, era già in atto da circa una ventina di giorni e la protezione civile aveva preso tutte le precauzioni. Così ieri mattina sei famiglie hanno dovuto in tutta fretta abbandonare le proprie abitazioni. Diciotto persone svegliate di colpo e fatte allontanare dai vigili del fuoco. Poi la terra ha cominciato a franare, mangiandosi le case. Una è andata completamente distrutta: ci abitavano tre persone, fra cui una signora sulla sedia a rotelle. Altre quattro sono state solamente sfiorate. Ma la massa di terra che ancora domina dall'alto ha costretto anche gli altri quindici abitanti a lasciare le proprie case. Ora si trovano tutti ospitati da parenti ed amici. Così a sei mesi dalla terribile alluvione, il numero delle persone evacuate continua a salire: adesso sono 418.

Nel frattempo, altre quattrocento persone sono totalmente isolate dal resto della Versilia. Sono gli abitanti dei piccoli centri di Pomezzana e di Farnocchia che, come unica via di collegamento, avevano quella franata la notte scorsa. Forse rimarranno isolati per altre due settimane. Questo perlomeno è il tempo previsto dai tecnici, dopo un primo sopralluogo, per poter ripristinare i collegamenti. In mattinata si era pensato di poter gettare un ponte di emergenza, ma l'ampiezza dello smottamento ha sconsigliato tale soluzione. Adesso per loro si tratta di tornare a convivere con i disagi a cui furono costretti già sei mesi fa quando la furia delle acque cancellò le comunicazioni con tutti i centri dell'Alta Versilia.

Sul luogo della frana, ieri pomeriggio si sono subito recati gli amministratori locali, con in testa il sindaco di Stazzema Gian Paolo Lorenzoni, il prefetto di Lucca, Angelo Tranfaglia, mentre da Roma è giunto il sottosegretario alla protezione civile Franco Barberi. Un primo sopralluogo per decidere gli interventi immediati da effettuare. Così già da ieri erano a lavoro gli operai della comunità Montana. Si cerca ora, tramite il taglio di piante, di ripristinare almeno un passaggio pedonale a monte della frana. Per la comunicazione viaria, invece, sono state già contattate alcune ditte locali che prevedono almeno 15 giorni perché le macchine possano tornare a transitare.

Così gli abitanti di Farnochia e Pomezzana hanno visto di nuovo gli elicotteri atterrare davanti alle loro case. I mezzi, messi a disposizione dai vigili del fuoco e dall'esercito, serviranno per trasportare a valle le persone bisognose di cure mediche. Per tutti gli altri verrà disposto un servizio con un minibus dai paesi isolati fino alla frana, dove, una volta attraversata a piedi, troveranno un altro mezzo pubblico diretto a Ponte Stazzemese. Questo avverrà forse già a partire da questa mattina, quando un elicottero delle Forze Armate imbracherà il piccolo autobus per trasportarlo al di là della frana. Con un analogo viaggio, nei paesi isolati giungerà anche una autoambulanza.

Ieri il tempo ha concesso una breve tregua, dopo le abbondanti piogge dei giorni scorsi. Ma è stata solo un'illusione. Già nel tardo pomeriggio dense nubi si sono addensate su tutta la lucchesia ed in serata la pioggia ha ricominciato a cadere incessantemente. Le previsioni parlano di pioggia per le prossime ore. Acqua che può provocare smottamenti, come quello della notte scorsa. «Un milione di metri cubi di terra - dice il primo cittadino di Stazzema - che ancora incombe e che, con la pioggia, potrebbe scivolare a valle».